

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 16 settembre 2013

## FESTA PD-GENOVA DIBATTITO SU “ETICA, FINANZA, ECONOMIA REALE”

### APPUNTI

Sabato pomeriggio ho partecipato, insieme ai segretari generali di Fiba/Cisl Giulio Romani e della Fisac/Cgil Agostino Megale, ad un dibattito alla Festa Democratica organizzata dal PD di Genova.

Voglio riportare in questo editoriale gli appunti sul problema dell'etica scritti dal dott. Massimo Bramante, componente dell'Ufficio Studi Uilca. Sono appunti significativi e importanti, soprattutto coerenti alla nostra linea di azione sindacale.

1. **LA FINANZA NON E' NE' BUONA NE' CATTIVA.** Un'immagine negativa viene purtroppo oggi associata alla parola “finanza”. Quando noi addetti ai lavori parliamo di “finanza” alla gente comune, scorgiamo spesso nei loro occhi perplessità, dubbi, malumore. Mercati e istituti finanziari più che luoghi di “scambio di denaro” vengono considerati luoghi in cui è facilissimo “veder svanire il proprio denaro” o vedersi rifiutare un mutuo o un prestito al consumo.

La “finanza” più che una scienza, un mestiere, è per molti addirittura un'arte (così l'economista Pier Luigi Fabrizi): proteggere il risparmio e mettere in moto la crescita, viene considerata la ragione-prima della crisi globale e della recessione. Viviamo il triste paradosso che la “finanza”, che dovrebbe costituire il motore della crescita (individuale e collettiva), viene considerata la causa prima della decrescita (caduta del PIL e dell'occupazione). E' una visione ERRATA e SEMPLICISTICA. La finanza di per sé non è né “buona”, né “cattiva”. **Non è un fine** – come purtroppo è stata per molti avidi banchieri– **ma un mezzo.** E' buona se rivolta ad accrescere l'occupazione e rimettere in moto i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese; deleteria se rivolta unicamente ad accrescere profitti e super retribuzioni dei manager – come noi della UILCA andiamo ripetendo dal 2008. Una cosa è certa: la finanza e l'economia, staccate dai principi dell'etica e della responsabilità, è certamente sempre deleteria e genera mostri.

2. **L'ETICA DELLA RESPONSABILITA' COLLETTIVA.** Un principio etico fondamentale – su questo tutti concordano, o meglio dovrebbero concordare – è quello della responsabilità collettività. Una responsabilità, in economia e finanza, che dovrebbe coinvolgere tutti: proprietari, manager, lavoratori, policy makers. Comportamenti **irresponsabili** nella conduzione dell'impresa (ne abbiamo tanti sotto i nostri occhi, anche nel mondo delle

banche e delle assicurazioni) non solo colpiscono l'azienda che li attua ed i lavoratori che in essa vi operano, ma l'intero tessuto economico-occupazionale in cui tale impresa è inserita. Parallelamente, una finanza, un'economia, **responsabile** è quella che non persegue solo la logica del profitto e della sua massimizzazione a favore della proprietà e dei manager ma è volta a creare realmente "valore" a vantaggio di tutti i componenti della comunità e del territorio in cui opera. Una finanza ed un'economia responsabile è quella che lotta contro il **darwinismo sociale** oggi imperante, per cui il più forte vince e prende tutto. Il Sindacato, contro il darwinismo sociale e l'anti-etica del più forte, in azienda e nella società, contrappone l'etica della centralità del lavoro, della valorizzazione dei talenti e delle intelligenze (nell'ultimo rinnovo dei CCNL di banche e assicurazioni ciò appare con tutta evidenza). La finanza che sposa l'etica e l'economia reale non dice al lavoratore e all'imprenditore: "io ti do il denaro, tu migliori le condizioni ed il benessere della tua famiglia o della tua impresa". Bensì dice: "io ti do il denaro, tu migliori le capacità di generare reddito della tua famiglia e della tua azienda". Per parafrasare la notissima metafora di Kennedy: "Io ti do il denaro non perché tu ti possa comprare un chilo di pesci, ma la canna o la lenza per pescare oggi, domani, dopodomani". Tecnicamente si parla di trasferimento delle risorse finanziarie, gestione e copertura dei rischi, produzione dei mezzi di pagamento, trasmissione degli impulsi della politica monetaria. E non da ultimo: lotta all'usura!

I Monti di pietà, il mondo variegato delle banche cooperative e popolari sono nati con queste nobili, etiche, finalità.

3. **FAVORIRE LA MOBILITA' SOCIALE.** Un ultimo punto, ma molto caro a noi della UILCA! La finanza realmente **responsabile** può accrescere quella che sociologi ed economisti chiamano "**mobilità sociale**". L'Italia è un paese, anche socialmente, immobile. Come rileva l'ultimo rapporto CENSIS, l'Italia è una nazione caratterizzata da una "**mobilità a scartamento ridotto**": le persone non per loro colpa collocate ai livelli medio-bassi della scala sociale (disoccupati cronici, giovani in cerca del primo lavoro, over 50 che il lavoro lo avevano ma lo hanno perso) oggi hanno una enorme difficoltà a posizionarsi su livelli medio-alti. E' questa la vera **trappola della povertà**: a chi vi cade non sono offerte opportunità valide per risalire. Il lavoro decente è riservato solo alla persona super-efficiente. Noi della UILCA crediamo che un lavoro decente – ad esempio quello nel mondo del credito e delle assicurazioni – debba essere riservato anche a chi non ha potuto ancora dimostrare le proprie capacità e il proprio impegno: giovani motivati e volenterosi. Su questo ci siamo apertamente battuti in occasione dell'ultimo rinnovo del CCNL e su questo continueremo a batterci. Etica e finanza responsabile non sono "parole", sono obiettivi anche oggi, in tempi bui di recessione, raggiungibili.

Il segretario generale della Uilca  
Massimo Masi

